

Il biologico in Romania verso il decollo

Un settore agricolo con grandi potenzialità. L'impegno di Suolo e Salute

>> di Alessandro D'Elia

Il futuro sviluppo dell'agricoltura biologica in Romania è un dato di fatto per diversi aspetti. Uno tra tutti da ricordare sono le notevoli potenzialità. Si stima che almeno il 15-20% della superficie agricola totale potrebbe essere convertita in brevissimo tempo. Infatti, la superficie coltivata con il metodo biologico è aumentata di quasi cinque volte nel periodo 2000-2005, passando da 17.438 a oltre 104.000 ettari. Alcune stime prevedono che nel 2007 le superfici di terreno bio potranno raggiungere tra i 170 ed i 200mila ettari. La crescita più marcata si registra per le oleaginose e le proteiche, ma anche per i cereali ed, in alcune zone vocate, per le orticole. Questo è quanto sostiene anche Teodora Aldescu, responsabile per l'agricoltura biologica del Ministero dell'Agricoltura, richiamando le condizioni ottimali per lo sviluppo: ampie estensioni di terreni dotati di grande fertilità naturale, poco o per niente sfruttati, e la possibilità per gli agricoltori di ottenere prezzi più remunerativi rispetto alle produzioni convenzionali. Se si tiene conto della prossima entrata a regime delle politiche di sovvenzionamento per chi converte le superfici, dell'imminente ingresso nell'Unione Europea e del costo molto basso della manodopera, si comprende come i giochi siano presto fatti. Nel 2005 in Romania c'erano circa 3.000 produttori biologici, quasi il doppio rispetto al 2004. Gli operatori con personalità giuridica sono, invece, meno di trecento: lo scarto si spiega perché una parte di questi operatori raccoglie le produzioni di più produttori individuali, con contratti di affitto che possono essere anche oltre 100 per produttore controllato. Suolo e Salute controlla operatori romeni che gestiscono singolarmente migliaia di ettari, con centinaia di contratti con piccoli e medi proprietari. Non esistono

dati statistici ufficiali sull'import-export dei prodotti biologici. Nel 2004 sono state esportate 7.100 tonnellate di cereali, 9.800 tonnellate di semi oleosi e proteici, 3.800 tonnellate di frutti di bosco, 48 tonnellate di formaggio stagionato di pecora e 210 tonnellate di miele (fonte Ice). Oltre i due terzi della produzione ecologica trovano sbocco sul mercato internazionale, in particolare nei mercati nord europei. Ad oggi, per ragioni logistiche, è poco il prodotto esportato in Italia. Nel 2005, tra i prodotti biologici romeni autorizzati all'importazione dal nostro Ministero, le produzioni più importanti sono state: semi oleosi, mais, lino e rosa canina tra le colture industriali; orzo e farro tra i cereali; lenticchie, ceci e fagioli tra i legumi; spezie; frutti di bosco (fonte: Sinab, 2005).

Il consumo interno è assente o ancora trascurabile, per cui gli agricoltori biologici romeni devono orientarsi verso produzioni richieste sui mercati europei, soprattutto quelle a più alto fabbisogno di manodopera, come i frutti di bosco o alcuni tipi di ortaggi. Nel 2005 Suolo e Salute ha certificato a Bucarest il primo ristorante biologico della Romania. Dopo un anno di attività, i gestori hanno deciso di non continuare proprio per il grosso problema degli approvvigionamenti delle materie prime certificate, dato che i costi per acquistare quasi tutti i prodotti sul mercato estero erano troppo alti. Hanno promesso di "ritornare" appena l'offerta interna di prodotti bio diventerà una realtà; sicuramente non dovranno attendere molto. Per quanto riguarda le politiche per il settore, nel 2006 i produttori biologici romeni inizieranno a percepire le prime sovvenzioni dirette sia per la zootecnia (bovini da latte, suini, ovicaprini, api) che per le colture vegetali, come soia, girasole, orticole, patate, legumi, frutta, vite, piante tessili, piante medicinali e aromatiche. Tenendo conto delle peculiarità dell'agricoltura biologica (periodo di conversione, maggiori costi ecc.), il valore degli aiuti in questo settore è di gran lunga superiore a quello dell'agricoltura convenzionale. Ci sono poi i fondi europei del programma Sapard ma, purtroppo, non è così facile per i produttori locali accedere a questo tipo di fondi e la disorganizzazione spesso favorisce gli investitori stranieri, dotati di maggior dinamismo e progettualità. La strada, però, non è tutta in discesa e ci sono anche diversi ostacoli. Tra i principali ci sono l'insufficiente offerta di input produttivi, il numero ridotto di unità di trasformazione e la mancanza di una rete commerciale strutturata che penalizza le esportazioni. Diverse sono le ditte di mezzi tecnici per il settore bio che stanno sviluppando punti vendita e di consulenza, per cui presto il problema della disponibilità verrà superato. Uno dei punti più critici è la presenza di quasi tutte le multinazionali biotech che hanno invaso da tempo la Romania, ponendo a rischio di contaminazione Ogm le produzioni biologiche di colza, soia e mais.

Il direttore tecnico A. D'Elia (secondo da sin.) con il responsabile di Suolo e Salute Romania, D. Ciubotaru (ultimo a des.) e due operatori controllati



Suolo e Salute Romania

Suolo e Salute è stata una delle prime società ad essere riconosciute dalle autorità rumene come ente di controllo e certificazione delle produzioni biologiche; è autorizzata dal Ministero dell'Agricoltura della Romania con codice RO-ECO 003.

La prima sede operativa è stata quella di Timisoara che, oltre ad avere la funzione di ufficio legale e amministrativo, è anche il punto di riferimento per le attività nella zona occidentale del territorio romeno. Recentemente è stato aperto l'ufficio di Bacau per coprire l'operatività nella zona est del paese.

La responsabilità di Suolo e Salute Romania è dell'ing. Daniel Ciubotaru, giovane agronomo molto intraprendente e motivato a crescere professionalmente. Daniel Ciubotaru svolge attualmente le funzioni di coordinamento dell'attività ispettiva e di sviluppo e si occupa anche del mantenimento dei rapporti con gli enti ufficiali sul territorio. La struttura rumena si avvale del supporto continuo della Direzione Tecnica di Suolo e Salute di Sasso Marconi, dalla quale riceve gli orientamenti per svolgere nel modo migliore il lavoro e per pianificare la crescita. I numeri sono molto incoraggianti, considerando che solo da poco tempo la struttura ha iniziato un vero sviluppo delle attività in territorio romeno. Attualmente sono sotto controllo circa 10mila ettari, per lo più seminativi (grano, soia e girasole), e 20 aziende, tutte di grosse dimensioni. Alcuni dei soggetti controllati sono italiani che hanno investito in questo Paese ma soprattutto ci sono imprenditori romeni, grandi concessionari di terreni statali. Le aziende sono per lo più localizzate nella zona del Delta del Danubio e alcune di esse sono situate nella Parco Fluviale del Delta, una delle biosfere protette più belle ed interessanti d'Europa.

SEDE LEGALE e AMMINISTRATIVA
P-ța Unirii, nr. 8 - 1900 Timișoara - România
Tel./Fax: 0256-294.773
e-mail: erremme@mail.dntm.ro

SEDE OPERATIVA
Str. Nicolae Balcescu nr. 5 sc. G ap. 9 Bacau
Tel: 0743-018285 Fax: 0234-206166
e-mail: danielciubotaru@yahoo.com



Notizie dalla stampa internazionale

"The Independent" (Gran Bretagna)

Le vendite di prodotti biologici in Gran Bretagna aumentano del 30% in un anno

In Gran Bretagna le vendite di prodotti biologici stanno crescendo al tasso più alto degli anni Duemila, sull'onda di una buona pubblicità e di una nuova preoccupazione per un'alimentazione più salubre, anche tra i meno abbienti. Nel suo rapporto annuale l'organismo di certificazione Soil Association ha detto che le vendite di prodotti biologici nel 2005 hanno fatto un balzo del 30%, arrivando a 1,6 miliardi di sterline [2,3 miliardi di euro]. È stata quasi triplicata la crescita registrata già nel 2004, che era stata dell'11%. Un sondaggio commissionato dall'organizzazione ha mostrato che l'appetito per i prodotti biologici si sta diffondendo: metà dei consumatori appartenenti alle classi sociali più basse li acquistano. Per Soil Association la ricerca smentisce l'idea che il biologico sia riservato a "quelli che stanno bene economicamente".

"El Pais" (Spagna)

I prodotti alimentari "bio" non ecologici vengono tolti dagli scaffali

(In Spagna l'agricoltura biologica è chiamata giuridicamente "ecologica"; i problemi di cui si parla in questa notizia sono riferiti all'uso ambiguo del termine "bio" per alcuni prodotti alimentari)
Dal 1 luglio sono stati tolti dagli scaffali dei supermercati spagnoli quegli alimenti che usavano la denominazione "bio" senza essere prodotti con ingredienti che derivano dall'agricoltura ecologica, detta anche biologica. D'ora in poi tutti gli alimenti che si chiameranno bio, ecologici o organici dovranno provenire esclusivamente dall'agricoltura biologica. La denominazione bio è usata da anni per yogurt, succhi di frutta, pasta e tanti altri alimenti non biologici, che "hanno generato confusione nel consumatore spagnolo", assicura Adolfo Alonso, direttore della catena italiana di prodotti biologici NaturaSi, che possiede quattro negozi a Madrid e fattura 2,5 milioni di euro. Ciò che ora viene proibito in Spagna è già proibito da anni negli altri

paesi europei. I prodotti "bio" non biologici sono stati venduti in Spagna grazie ad una norma comunitaria del 1991 che lo ha permesso fino al limite del 1 luglio 2006, sebbene non provenissero da agricoltura biologica, sempre che questi prodotti esistessero come marchi prima del 22 luglio 1991.

"La Nacion" (Argentina)

L'Argentina perde il treno della produzione biologica

Nel mondo c'è un'esplosione nella richiesta di alimenti sani ma l'Argentina non si decide a prendere questo treno. Il mercato mondiale dei prodotti biologici, valutato in 35 miliardi di dollari, non cessa di crescere da almeno 15 anni ad un tasso annuo di oltre il 20% mentre l'Argentina, nonostante i suoi vantaggi competitivi, esporta solo per 50 milioni di euro. Nel frattempo, scommettendo su un'attività che genera anche molta occupazione, il Messico esporta per 320 milioni di dollari, il Brasile per 280 milioni e l'Ecuador, con le sole banane biologiche, arriva a 150 milioni. In Argentina, invece, la superficie investita in produzioni biologiche è sempre minore e solo il 5% della produzione viene venduta sul mercato interno. L'anno scorso sono stati seminati 600mila ettari in meno dei 2,9 milioni seminati nel 2001.



L'ATTIVITÀ ESTERA DI SUOLO E SALUTE

Suolo e Salute opera direttamente attraverso proprie sedi in Kazakistan, in Romania, nella Repubblica Dominicana, in Brasile ed in Turchia. In questi paesi viene certificata un'ampia gamma di prodotti che vanno dai cereali ai cosiddetti tropicali (caffè, zucchero di canna ecc.).

La società opera anche in diversi altri paesi extraeuropei e certifica aziende biologiche in Sud America (soprattutto in Brasile), in Asia ed in Africa, dove è iniziata l'attività in Burkina Faso per la certificazione del burro di karité biologico.

Suolo e Salute è in procinto di aprire sedi operative in Brasile e India, per ampliare l'attività di certificazione non solo dei prodotti biologici, che rimangono comunque obiettivo primario, ma per sviluppare anche altri schemi di certificazione (es. OGM free, ISO 9000, ISO 14000 ecc.), importanti per l'export e utili alla valorizzazione agroalimentare di questi Paesi.

Oltre al lavoro di certificazione all'estero, Suolo e Salute è attiva nella certificazione dei prodotti biologici italiani destinati all'esportazione. È una delle prime società ad aver ottenuto l'accreditamento Nop-Usda (il National Organic Program degli Stati Uniti) ed il riconoscimento Jas per la certificazione dei prodotti biologici destinati al Giappone. Oggi sono già numerose le aziende che esportano i loro prodotti biologici direttamente negli Stati Uniti ed in Giappone con la certificazione di Suolo e Salute.

Suolo e Salute svolge attività di controllo ed ispezione in conformità agli standard Bio Suisse per l'esportazione in Svizzera, agli standard Caaq (Conseil des appellations agroalimentaires du Quebec) del Quebec (Canada) e con quelli della Soil Association della Gran Bretagna.

SUOLO e SALUTE - UFFICIO ESTERO

Via San Lorenzo, 1 - 40037 Sasso Marconi (BO)
Tel.: +39 0516751265 - Fax: +39 0516751266 - email: estero@suoloesalute.it

Vuoi certificare i tuoi prodotti biologici per gli Stati Uniti, il Giappone e il Canada?
Con Suolo e Salute è possibile!



Contatta l'Ufficio Estero per informazioni e preventivi.